

I libri del Cavaliere Errante

Collana di culture, filologie e letterature romanze medievali

fondata e diretta da
Marco Piccat e Laura Ramello,
con Anatole Pierre Fuksas e Santiago López Martínez-Morás

Fondatori

Marco PICCAT e Laura RAMELLO

Direttori

Marco PICCAT (Università di Trieste)

Laura RAMELLO (Università di Torino)

Anatole Pierre FUKSAS (Università di Cassino)

Santiago LÓPEZ MARTÍNEZ-MORÁS (Universidade de Santiago de Compostela)

Comitato scientifico

Roberto ANTONELLI (Università 'La Sapienza', Roma)

Hélène BELLON-MÉGUELLE (Université de Genève)

Esther CORRAL DÍAZ (Universidade de Santiago de Compostela)

Ángel GÓMEZ MORENO (Universidad Complutense, Madrid)

Marie-Dominique LECLERC (Université de Reims – Champagne Ardenne)

Francesc MASSIP (Universitat Rovira i Virgili, Catalunya)

Nicolas REVEYRON (Université Luis Lumière, Lyon II)

Adeline RUCQUOI (CNRS, Paris)

Wolfgang SCHWEICKARD (Universität des Saarlandes, Saarbrücken)

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.

Lo Specchio de le done

*Un trattato di educazione femminile
del XV secolo di area lombarda*

Edizione con note critiche e commento linguistico-letterario a cura di

Daniela Nunzi

Prefazione di

Laura Ramello



Edizioni dell'Orso
Alessandria

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Umanistici

© 2022

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi, 47 15121 Alessandria

tel. 0131.252349 fax 0131.257567

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione informatica di Arun Maltese (biblioteca.bear@gmail.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISSN 2612-6303

ISBN 978-88-3613-253-9

Prefazione

L'universo femminile del Medioevo è stato recentemente oggetto di nuove e interessanti indagini da parte di Chiara Frugoni, Maria Serena Mazzi e Maria Giuseppina Muzzarelli che, sulla scia di studi fondanti come quelli di Georges Duby (*Donne nello specchio del Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1995 e, in collaborazione con Michelle Perrot, *Storia delle donne. Il Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1990), hanno dato negli ultimi tempi alle stampe alcuni saggi che focalizzano l'attenzione sulle condizioni della vita delle donne in epoca medievale (Frugoni, *Vivere nel Medioevo. Donne, uomini e soprattutto bambini*, Bologna, il Mulino, 2017; Muzzarelli, *Madri mancate, quasi madri*, Roma-Bari, Laterza, 2021) e segnatamente su chi a quelle condizioni, spesso vessatorie, ha deliberatamente deciso di non piegarsi (Frugoni, *Donne medievali. Sole, indomite e avventurose* Bologna, il Mulino, 2021; Mazzi, *Donne in fuga. Vite ribelli nel Medioevo*, Bologna, il Mulino, 2017), andando spesso incontro a tragiche conseguenze.

Le analisi delle tre studiose evidenziano l'interesse costante della storiografia per un tema che viene declinato sotto vari aspetti, con "ricerche specifiche sul ruolo delle donne nell'età medievale, sulle loro condizioni di vita, l'educazione, la spiritualità, il loro posto nella società" (Mazzi, p. 7).

Le fonti sono ovviamente molteplici; fra queste è sicuramente possibile annoverare la tipologia testuale a cui appartiene l'opera qui edita, uno *Specchio de le done* risalente alla prima metà del XV secolo, che fornisce uno spaccato di assoluta pregnanza e freschezza proprio su specifici punti evidenziati da Mazzi: l'aspetto educativo è ovviamente prevalente, ma ugualmente rilevante è quello della dimensione spirituale, cui è dedicata una buona metà del testo; fra le maglie dei precetti, dei consigli e delle preghiere, emerge in filigrana l'ideale femminile così come era concepito nell'immaginario medievale, quello di una donna che, a prescindere dal rango di appartenenza, viene esortata a rimanere fedele al suo ruolo, anche a prezzo di dolori e sacrifici, e a occupare il posto, chiaramente subalterno, che le compete a livello familiare e sociale.

Il quadro di riferimento del testo è quello della didattica mondana, che annovera al suo interno trattati educativi variamente denominati (*ensenhemens*, *chastoiemens*, *miroirs*) e talora ben noti, come il *Reggimento e costumi di donna* di Francesco da Barberino o l'anonimo *Mesnagier de Paris*.

Si tratta di opere che, partendo spesso da aspetti pratici, come nozioni di galateo o insegnamenti legati all'*ars amandi*, si dilatano alla dimensione di veri e propri trattati di educazione, trovando nella prosa il mezzo espressivo privilegiato.

La tradizione, strettamente connessa a quella dei *De regimine principum*, ha goduto di una straordinaria fortuna nel Medioevo romanzo occidentale, con opere documentate in tutti i principali ambiti linguistici: iberoromanzo – come la *Lletra a sa filla Joana, de càstig et de bons nodriments* di Alfons el Vell o il *Llibre de les dones* di Francesc Eiximenis – gallo-romanzo – che conta probabilmente la sezione più nutrita, con testi come il *Chastoiement des dames* di Robert de Blois, l'*Enseignement* che Luigi IX rivolge a sua figlia Isabella, il *Livre du Chevalier de la Tour Landry pour l'enseignement de ses filles* di Geoffroy de la Tour Landry, oltre ai vari *Miroir des dames* e al già citato *Mesnagier de Paris* – e italo-romanzo – come il *Libro di buoni costumi* di Paolo da Certaldo, l'*Opera a ben vivere* di Antonino da Firenze e l'anonima *Via de lo Paraiso*, che affiancano il trattato barberiniano.

Si tratta di opere normalmente caratterizzate dall'eterogeneità delle fonti e degli argomenti, che mescolano esortazioni di carattere morale a norme pratiche riguardanti la cura della persona e il vestiario, precetti di comportamento per strada o in chiesa a consigli sugli atteggiamenti da assumere in società, per esempio in situazioni di conversazione o di corteggiamento.

L'ambito italo-romanzo si arricchisce ora di una nuova testimonianza, fino ad oggi sconosciuta: l'edizione con note critiche dello *Spechio de le done* pubblicata in questo volume è corredata da alcune sezioni di approfondimento che permettono di meglio apprezzarne la portata nel contesto letterario e nel quadro linguistico di appartenenza.

La puntuale disamina della tradizione testuale di riferimento, condotta nel quarto capitolo, consente da un lato di essere accompagnati in un esaustivo excursus sulla trattatistica pedagogica femminile nel Medioevo romanzo, e dall'altro di apprezzare, attraverso puntuali analisi contenutistiche, analogie e differenze che lo *Spechio de le done* intrattiene con essa; ne emerge un quadro di sorprendente uniformità, con un gioco di echi che rimbalzano da un testo all'altro e che l'Autrice ha saputo cogliere e restituire al lettore.

L'edizione del testo mostra una notevole sensibilità alle sfide proposte da un *codex unicus* di buona qualità, ma pur sempre inficiato da errori di copia; fondandosi su rigorosi criteri editoriali, l'Autrice ne offre una trascrizione affidabile, portando così alla luce un testimone che, al di là del valore intrinseco del testo in esso contenuto, rivela una storia particolare, che lo lega a una delle massime autorità nel panorama degli studi filologici romanzi.

In effetti, il manoscritto 1017 della Beinecke Library di Yale ha un tempo fatto parte della biblioteca, poi malauguratamente dispersa, di Hermann Suchier, che coltivò la sua passione per i libri antichi con l'acquisto di alcuni volumi, in specie appartenenti all'ambito volgare italiano settentrionale. Sulla scorta delle indagini condotte da Luca Sacchi, l'Autrice ripercorre, nel sesto capitolo, le rocambolesche vicende del codice, finito poi ad alimentare il nutrito flusso di manoscritti europei verso il patrimonio librario di biblioteche e istituzioni nord-americane.

Nella stessa sezione viene anche indagato l'ambiente culturale in cui la redazione del trattato potrebbe essere maturata; pur nell'impossibilità, sulla base dei dati oggi noti, di identificare con certezza l'autore – fra i possibili nomi viene indicato quello di Antonio Beccaria, camerario del Duca – e l'ipotetica destinataria – forse Maria di Savoia, seconda moglie del Duca? – emergono qua e là interessanti indizi che rimandano con insistenza all'*entourage* di Filippo Maria Visconti.

L'interesse di Suchier per il contenuto del manoscritto – Sacchi cita ad esempio, fra i codici a lui appartenuti, due testimonianze facenti parte di una miscellanea devota – e per la sua veste linguistica, ci conducono a toccare un altro rilevante aspetto dello *Spechio de le done*, che ne rivela il ruolo di ulteriore testimonianza di quella koinè italiana settentrionale, in particolare lombarda, tardo-medievale ben documentata da altre indagini, come dimostrano le edizioni della *Passione trivulziana* a cura di Michele Colombo (Berlin-Boston, De Gruyter, 2016) e del *Lucidario bergamasco* a cura di Marco Robecchi (Milano, LedizioniLediPublishing, 2017).

Attraverso il puntuale e sistematico confronto con le più recenti acquisizioni della dialettologia storica di ambito settentrionale, vengono messe in luce le particolarità linguistiche del testo a livello fonetico, morfosintattico e lessicale, che ne consentono una sicura collocazione nel contesto lombardo, in specie milanese. Il focus sul lessico viene ulteriormente incrementato attraverso il glossario selettivo, indispensabile corredo all'edizione.

L'analisi delle fonti, affrontata nel nono capitolo, consente di individuare significative corrispondenze con la trattatistica latina di devozione – ad esempio con l'opera di Bernardo di Chiaravalle – mettendo altresì in evidenza i processi di contaminazione attuati dall'autore e le prassi traduttive adottate.

L'ambiente storico e culturale nel quale l'opera si iscrive, indagato nei primi capitoli, restituisce un quadro esauriente e totalmente affidabile sulla condizione delle donne in epoca medievale; l'accuratezza dell'edizione di un testo che – è bene ribadirlo – è ad oggi totalmente inedito, la capillarità dell'indagine linguistica, la disinvoltura con cui l'Autrice si muove nel vasto corpus testuale romanzo alla ricerca delle possibili corrispondenze e delle costanti della trattatistica

pedagogica femminile, fanno dello *Spechio de le done* pubblicato nel presente volume un nuovo e prezioso tassello nel panorama della didattica mondiale medievale e nella definizione della koinè linguistica settentrionale di matrice lombarda del primo Quattrocento.

Laura Ramello